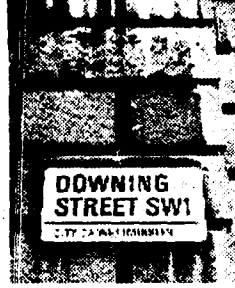


Inglese a destra



Contro ogni pronostico il partito del premier Major ha ottenuto la maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni. Per i tory è il quarto mandato consecutivo: un vero record. Appello del primo ministro alla «riconciliazione»

A sorpresa trionfano i conservatori

I laburisti avanzano ma per Kinnock è un'amara sconfitta

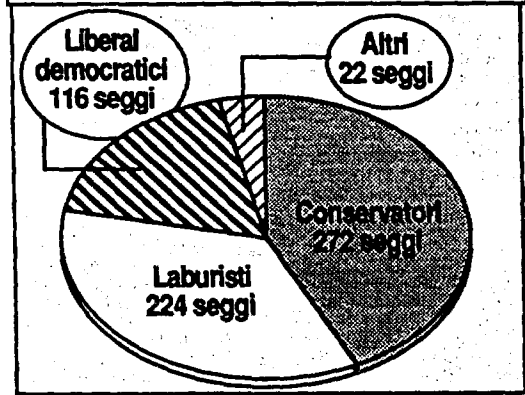
Contro ogni pronostico, i conservatori hanno ottenuto nelle elezioni per la nuova Camera dei Comuni un grande successo conquistando per la quarta volta consecutiva il mandato a governare. La sconfitta laburista è tanto più amara perché inattesa. Il leader del partito Neil Kinnock ha preannunciato le sue dimissioni. Grande euforia alla Borsa di Londra che ieri a messo a segno un rialzo record.

DAL NOSTRO INVIATO
EDOARDO GARDUMI

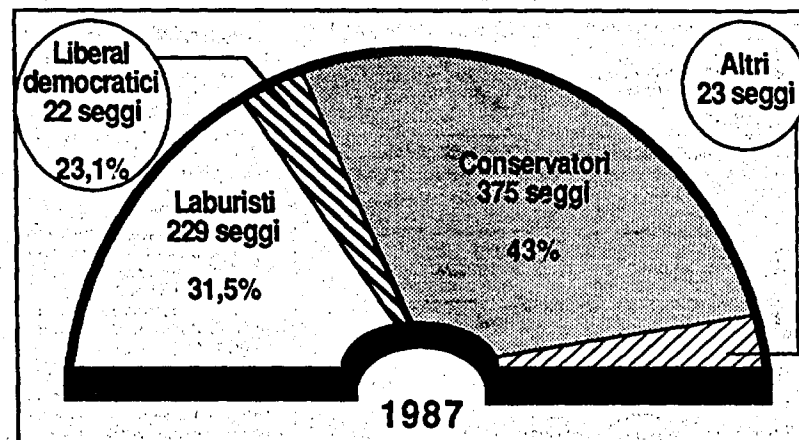
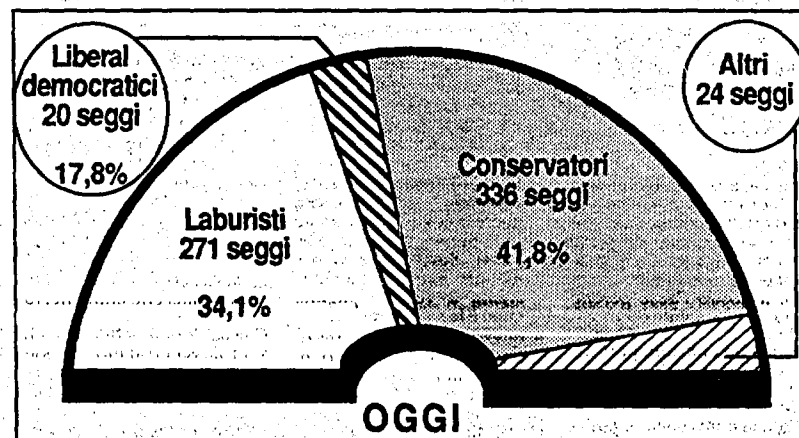
LONDRA. Per i conservatori è una vittoria storica. Per i laburisti una sconfitta bruciante. Sovvertendo tutti i pronostici della vigilia, il partito del primo ministro Major non solo ha mantenuto il primato sul suo tradizionale antagonista ma è uscito dalle elezioni di giovedì con la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera dei Comuni. È il quarto mandato consecutivo per i Tory, un record che non ha precedenti in questo secolo. Dai tempi delle guerre napoleoniche nessun partito era mai riuscito in Inghilterra ad assicurarsi un periodo tanto lungo di governo. Le speranze dei laburisti sono andate crudelmente deluse. Lo spostamento di voti dai conservatori verso il loro partito c'è stato, ma in misura molto inferiore alle previsioni. Kinnock è uscito profondamente amareggiato dalla notte elettorale: aveva sul serio pensato di poter essere ieri mattina primo ministro e invece nel pomeriggio ha fatto diffondere un comunicato nel quale preannuncia in pratica le dimissioni da leader del partito.

Le dimensioni del successo conservatore hanno colto di sorpresa tutti. Fino alla vigilia anche se non si escludeva la possibilità di un recupero in extremis sui laburisti, dati in testa dai sondaggi per tutto il corso della campagna elettorale, si pensava che Major potesse al massimo riuscire a mantenere una risicata maggioranza relativa. Ancora qualche ora dopo l'apertura delle urne, e pur in presenza di un'evidente vantaggio conservatore, l'ipotesi più probabile restava quella dell'insediamento di un Parlamento senza alcuna forza in grado da sola di controllarlo, con un nuovo inevitabile ricorso alle urne entro qualche mese. A questa possibilità si aggrappavano i dirigenti laburisti, nella speranza di poter almeno continuare la battaglia cominciando con il rendere dura la vita a un governo di minoranza dei Tories. Ma la piena del voto conservatore è andata via in ingrossandosi nella notte facendo saltare ogni pronostico. «È stato il risultato elettorale più sorprendente ha detto un commentatore della Bbc, da quando Winston Churchill nel '45 perse le elezioni subito do-

Se ci fosse la proporzionale...



Qui sopra la distribuzione dei seggi se si fosse votato con il sistema proporzionale. (La proiezione è stata fatta su 634 dei 651 seggi). Sotto il parlamento dopo le elezioni di giovedì e quello precedente, frutto del voto dell'87. Come si può osservare il partito più compromesso dalla maggioranza è quello dei Liberal-democratici che col 17,8% dei voti ottiene solo il 2,2% dei seggi. Conservatori e Laburisti, invece, ottengono rispettivamente il 53% dei seggi con il 41,8% dei voti e il 42,7% dei seggi con il 34,1% dei voti. Nelle foto: in alto Paddy Ashdown, qui a destra John Major.



zione del nuovo ministero, ha voluto commentare il risultato con un appello alla riconciliazione degli animi. Ha detto che ci penserà lui a una sanità migliore, a fornire più soldi al sistema scolastico e a garantire buone opportunità per tutti una volta vinta la recessione, evento che ritiene ormai prossimo. La signora Thatcher ha però preferito, dicendosi deliziata per l'esito del voto, insistere sul fatto che così verrà conservato ciò che abbiamo fatto in 13 anni e proiettato nel futuro. «Un Kinnock compromissibilmente abbattuto ha detto invece, qualche ora prima di preannunciare le sue prossime dimissioni, di provare sgomento e tristezza per la gente di questo paese che meritava molto di più».

Dichiarazioni molto polemiche sono venute dal leader dei liberaldemocratici Paddy Ashdown. Deluso per aver perso due seggi dopo una campagna elettorale considerata brillante che aveva suscitato ben altre speranze, Ashdown se l'è presa con i laburisti e la loro presa di essere gli unici antagonisti veri dei conservatori. «Se non li hanno battuti adesso, nel pieno di una crisi economica - ha detto - non ci riusciranno mai». Parole polemiche e astiose ma che probabilmente risuoneranno a lungo anche nel difficile confronto che, dopo questa sconfitta, la sinistra inglese dovrà affrontare.

Chi invece, a parte Major e i suoi, ha avuto ieri solo ragioni per esultare sono stati gli ambienti finanziari. La Borsa di Londra ha messo a segno il più forte rialzo degli ultimi anni, ben 130 punti. Il partito del ta-

Dal Nord in crisi e dalla capitale più voti al Labour

LONDRA. I laburisti hanno guadagnato 144 seggi in più ottenuti rispetto alle elezioni del 1987 in parte nella capitale e nel Sud, ma soprattutto nell'area al Nord colpita dalla crisi dell'industria manifatturiera, specie nella regione del Midlands, con un effetto più sparpagliato rispetto al passato. Il quadro geografico dei seggi vinti è il seguente: Scozia 1, Nord 11, Galles 3, Midlands (Centro-Nord) 12, Londra 12 e Sud dell'Inghilterra 5.

Per privare i Tories delle loro maggioranze parlamentari i laburisti avrebbero avuto bisogno di uno spostamento di voti dalla loro parte a livello nazionale di almeno il 4,2% (per ottenere invece la maggioranza ai Comuni abbisognavano dell'8,5%, il più alto dal dopoguerra). Ma hanno ottenuto solamente circa il 2,5%. A Londra lo spostamento a loro favore è stato di circa il 3% che li ha premiati con 12 seggi in più, quasi un terzo del totale di quelli guadagnati a livello nazionale. È sfuggito però il traguardo che si erano proposti nella capitale, e che i sondaggi avevano dato per scontato, di vincere 21 seggi. Uno dei risultati più sorprendenti a loro favore è stato quello ottenuto con la rielezione del deputato nero Bernie Grant nella circoscrizione londinese di "Hoxton North". Un'altra vittoria laburista di rilievo registrata nella capitale, è stata quella dell'attrice Glenda Jackson nella circoscrizione di Hampstead. Il disappunto principale dei laburisti lo hanno avuto nel quartiere di Pudney dove speravano di togliere il seggio al ministro del Tesoro David Mellor, senza riuscirci. Le vittorie laburiste più rilevanti nel Sud sono avvenute a Southampton, Cambridge, Ipswich e Bristol, tradizionali roccaforti dei Tories. Nelle Midlands i conservatori hanno vinto a Birmingham, Northfield e Yardley. A Mansfield lo spostamento a loro favore è stato dell'11%.

In Scozia i laburisti hanno mantenuto le loro posizioni, ma sono stati attaccati aspramente dalle Snp (Scottish National Party) che ha aumentato i voti, ma meno del previsto. Il leader dello Snp Alex Salmond ha detto: «Kinnock ci ha fatto credere che aveva già in tasca le chiavi di Downing Street e che poteva così creare un Parlamento unitario. Mollate gli ha dato il voto e adesso si trova con in mano un pugno di mosche. Se quei voti fossero andati al nostro partito

avremmo potuto aumentare la nostra pressione per ottenere l'indipendenza». In Scozia i conservatori sono andati meglio del previsto. Avevano 9 seggi e se ne sono ritrovati 11 (sul totale di 74 riservati alla Scozia a Westminster). Sia il ministro conservatore per la Scozia, Ian Lang, che il suo sottosegretario e pupillo di Margaret Thatcher, Michael Forsyth, hanno conservato i loro seggi. I Tories si sono anche ripresi il seggio di Kincardine che era stato loro strappato dai liberaldemocratici lo scorso novembre in una spettacolare elezione suppletiva. Il più famoso perdente dello Scottish National Party è stato Jim Sillar, vice-leader del partito, sconfitto dai laburisti nella circoscrizione di Glasgow-Cowan. Il totale dei seggi scozzesi a Westminster è dunque il seguente: laburisti 49, conservatori 11, liberaldemocratici 9 e Partito nazionale scozzese 3.

Nel Galles i laburisti sono rimasti i favoriti, ma il locale partito nazionalista Plaid Cymru ha guadagnato un seggio in più rispetto al 1987. I Tories hanno però ripreso il controllo della valle del Glamorgan e della circoscrizione di Monmouth.

Nell'Irlanda del Nord il risultato più significativo si è avuto nella circoscrizione di Belfast-ovest dove nel 1987 fu eletto Gerry Adams del Sinn Fein, il partito che rappresenta il braccio politico dell'Ira. Adams ha perso il seggio che è andato al partito Sdip (Social Democratic and Labour Party) per uno scarto di poche centinaia di voti. A Belfast ci sono stati alcuni arresti nel giorno delle elezioni ed il Sinn Fein ha accusato la polizia di interferenza nelle operazioni di voto.

Una serie di esplosioni sconvolge la City. Una telefonata annuncia l'attentato più grave

Notte di terrore nel cuore di Londra

Autobomba fa strage: tre morti, 50 feriti

Notte di caos e di terrore a Londra. Una serie di esplosioni ha squassato la City. La più violenta - un'autobomba esplosa nei pressi della Borsa - ha provocato la morte di tre persone, il ferimento di una cinquantina e gravi danni ai palazzi circostanti. L'attentato non è stato rivendicato, ma si suppone sia opera dell'Ira; a segnalare l'auto-bomba era stata una telefonata fatta da un uomo dall'accento irlandese.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Tre persone sono rimaste uccise dall'esplosione di un ordigno nascosto in un furgone nel centro della capitale, nel quartiere della City. Una cinquantina di feriti sono stati raccolti dalle ambulanze e trasportati al vicino Guy's Hospital. Altri due ordigni di minore potenza sono esplosi sempre nelle strade adiacenti l'edificio della Borsa, una vicina alla Hong Kong Bank, l'altra lungo Bishop Gate, una delle principali arterie che attraversano il quartiere degli affari. Il capo della squadra antiterrorismo di Scotland Yard, George Churchill-Coeman

che secondo l'avvertimento, un ordigno era stato piazzato al diciannovesimo piano. La zona è stata subito fatta evacuare.

Una delle tre esplosioni, quella vicino al Commercial Union Building, è stata così tremenda. Detriti e pezzi di vetro sono volati dappertutto. Lo e altre persone ci siamo trovate a terra. Dopo alcuni minuti mi sono alzata per avvicinarmi all'autobus 47 che si trovava nei pressi dell'esplosione. Dentro c'era sangue dappertutto. Michael Lyons, uno dei medici Guy's Hospital, ha detto: «Sono arrivate decine di persone trasportate dalle ambulanze. Alcune con ferite molto gravi. In massima parte prodotte da vetri e detriti. Alcuni feriti sono stati mandati al Saint Thomas's Hospital, dove hanno potuto essere subito operati». Un operaio che si trovava in cima all'edificio

bersaglio era l'edificio della compagnia televisiva Granada che stava preparando un programma al quale dovevano partecipare anche se non proprio faccia a faccia, i tre leaders dei principali partiti. Allora la stampa ha parlato della «promessa mantenuta dall'Ira» alludendo a un comunicato dell'esercito clandestino repubblicano secondo cui si voleva «porre il problema dell'Irlanda del Nord all'attenzione degli uomini politici inglesi». Quell'esplosione ha fatto danni, ma nessuna vittima; solo due persone furono portate all'ospedale colpite da choc. A Belfast, durante gli scrutini ci sono stati degli arresti e il Sinn Fein, il partito che rappresenta l'Ira ha accusato la polizia di interferenza nelle operazioni di voto. Il fatto che il Sinn Fein ha perso l'unico seggio nel Parlamento di Westminster ha immediatamente fatto sospettare una recrudescenza degli attentati dell'Ira sia nell'Ulster che sul suolo inglese dove da tempo agiscono alcune cellule.

Cancellate le paure della vigilia, clima di euforia tra gli operatori

La Borsa dimentica tutti i guai

Titoli alle stelle, sterlina al rialzo

Dimenticate le paure della vigilia, la Borsa di Londra, rincorata dalla sconfitta di Kinnock, vola. Un rialzo - trainato dai titoli delle aziende elettriche e dell'acqua - che arriva a toccare il 7%. In crescita anche la sterlina, ai massimi degli ultimi mesi nei confronti di dollaro, marco e lira. E la Banca d'Inghilterra emette a tempo di record titoli per 1.700 miliardi di lire, tutti piazzati nel giro di mezz'ora.

ROMA. L'euforia è stata di quelle dei giorni migliori. Nessuno si ricorda più delle vesti stracciate solo qualche ora prima. Molte voci si levano a diagnosticare che i tempi magri per l'economia britannica sono alle spalle e che è già imboccata la via della ripresa. Un fatto «naturale». La schiacciata vittoria dei Tories raccoglie tutti i favori di una City rincucita per la sconfitta dei laburisti. Una City che vuole scacciare i cattivi pensieri. Fa il pieno di ottimismo in Borsa e sul mercato delle monete. Lo stock exchange dà gran spettacolo: la conferma dei conservatori viene accolta con un

rialzo che supera il 7%, oltre la soglia psicologica dei 2600 punti. La chiusura ridimensiona la ricca ondata (+5,5%), ma il segno della giornata è chiaro. I titoli delle società privatizzate ottengono i successi più significativi, specie quelli delle aziende elettriche e dell'acqua che i laburisti avevano l'intenzione di sottoporre a controllo pubblico (non di nazionalizzare in senso stretto). Anglian Water e Severn Trenti guadagnano tra il 17% e il 18%, la Eastern Electricity il 20%.

Vengono dimenticati i guai di Tokyo nella certezza che il nuovo governo di Major deciderà molto presto di ridurre il tasso di sconto - oggi al 10,50% - per dare una spina all'economia ancora in fase recessiva. Siccome una vittoria laburista avrebbe implicato un incremento della spesa pubblica e tassi crescenti, la sconfitta di Kinnock implicherebbe esattamente il contrario. Peccato che si dimentichi lo stato dell'industria che non riesce a esportare a condizioni competitive. Banca d'Inghilterra e Tesoro potranno sfruttare l'onda benefica della sterlina che guadagna sulle piazze monetarie lo smalto perduto. In realtà le aspettative di un immediato taglio del tasso di sconto svancono nel pomeriggio.

Galvanizzata la sterlina che raggiunge i massimi da metà febbraio contro il dollaro, da metà dicembre contro la lira e da metà novembre contro il marco. Il dollaro si recupera in seguito al secondo intervento ribassista della Federal Reserve sui fondi federali. La divisa britannica quota 2.170 lire contro 2.160, 2,88 marchi contro 2,86, 1,77 dollari contro 1,76. Pronta per operare in ca-

A.P.S.